

I socialisti, le destre e le elezioni in Sicilia

Nel quadro della situazione politica siciliana va tenuto conto della crisi, delle contraddizioni e dei contrasti che si sviluppano nel campo della destra: e individualmente bene contraddizioni, per poter orientare l'elettorato di destra, ancora numeroso, verso posizioni democratiche, è compito indispensabile delle forze di sinistra. Ma, purtroppo, ancora una volta dobbiamo constatare che il compagno Simone Gatto, membro della direzione del PSI, e l'«Avanti!», mostrano di non rendersi pienamente conto di come possa e debba avvenire questo processo di chiarificazione.

Ritornando cioè alle posizioni dei compagni socialisti, quelle riserbo e reticenze già espresse all'atto della costituzione del governo Milazzo, benché lo stesso compagno De Martino, parlando a Palermo e ribadendo la nota valutativa sul carattere di emergenza e di transitorietà del governo autonomista, abbia dovuto ricordare gli atti positivi da questo compiuti sul terreno sociale che su quello della moralizzazione e dei rapporti con le forze del lavoro.

Non si può ignorare, evidentemente, che tali valutazioni sono state ottenute nonostante la presenza delle destre nel governo. Il punto fermo da cui bisogna partire è che se si fosse invece accettata la posizione di discriminazione aprioristica tanto esaltata da Simone Gatto, il governo Milazzo (numeri alla mano) non si sarebbe costituito: con immenso vantaggio per la DC. E oggi non saremmo qui, nel fuoco di questa battaglia politica, a discutere proprio di questo fatto centrale e decisivo che è l'estromissione della DC dal potere.

Lo stesso on.le Milazzo, nella conferenza per l'industrializzazione tenutasi a Palermo, ebbe a riconoscere che in Sicilia il problema della collaborazione tra varie forze politiche, quindi anche tra la sinistra e la destra, poteva essere così riassunto: in Sicilia, data la grave situazione di miseria e di depressione esistente, è come se ci si trovasse in un edificio in fiamme; e nel momento in cui bisogna spegnere l'incendio non è ammissibile che si giustifichi a guardare la faccia di chi si presta a portare acqua per domare le fiamme, cioè dire preventivamente da chi si possa accettare l'acqua e da chi non lo si possa.

Il problema, se mai, si pone successivamente, quando cioè si può, con i fatti e l'esperienza, dimostrare che qualcuno non butta acqua sul fuoco ma petrolio. Dopo che si è risolto però il problema pregiudiziale di rendere possibile l'intervento efficace di quelli che l'acqua la vogliono e la possono versare: in questo caso della presenza delle classi lavoratrici e dei loro rappresentanti. Oggi infatti, la politica che stiamo sviluppando rinviando in direzione delle destre è molto più efficace verso l'elettorato proprio per il fatto che, partendo dall'esperienza della collaborazione, possiamo denunciare i gruppi dirigenti della destra che a Roma e a Palermo gettano petrolio sul fuoco.

Il dibattito non avviene sulle preclusioni pregiudiziali, come avrebbe voluto il compagno Simone Gatto e sulla base di affermazioni di principio che poi non sono tali, ma sulla base di un'esperienza risolutiva delle stesse forze piccolo e medio-borghesi interessate alla rinascita della Sicilia, che si muovono nell'ambito della destra.

Simone Gatto non scopre certamente l'America quando ci dice che i dirigenti della destra vogliono preparare un governo con la DC. Proprio nel nostro recente articolo, col quale egli polemizza, abbiamo però dimostrato che i vecchi governi di destra, presieduti da La Loggia, sono stati travolti, cioè è avvenuto perché si è giunti alla costituzione del governo Milazzo.

Anche a tale proposito noi riteniamo di avere oggi la possibilità di chiarire, di fronte agli elettori di destra, il tradimento dei dirigenti che ne hanno ingannato le aspirazioni, perché possediamo i termini di confronto tra il governo d.c.-destra presieduto da La Loggia e il governo di unità presieduto da Milazzo. E possiamo perciò invitare questi elettori a risolvere positivamente le sue aspirazioni, concentrando i propri voti sulle forze che questa unità vogliono portare ancora più avanti per realizzare pienamente un programma di rinnovamento economico e sociale. Ecco perché sulla base della loro stessa esperienza, possiamo invitare a votare per il nostro partito.

Un'altra cosa che francamente non siamo riusciti a comprendere è l'affermazione meravigliata di Simone Gatto per la nostra positiva valutazione del fatto che, nonostante tutti i patteggiamenti e tutti i

tradimenti, il governo Milazzo è rimasto in vita. Perché non dovremmo essere lieti di questo fatto? Non si è accorto il compagno Simone Gatto che in questi ultimi mesi tutti gli sforzi della Confindustria e dei suoi giornali, di Don Sturzo, della D.C., dell'apparato dello Stato e del S. Officio, sono stati tesi a far cadere il governo? Perché non dovremmo essere lieti del fallimento di questi massicci sforzi e sottolineare che si sono infranti di fronte a una situazione unitaria e per il logorismo dell'antifemminismo nell'opinione pubblica siciliana? Come mai il compagno Gatto non riesce ad apprezzare la portata di un tale fatto politico che rappresenta, proprio nel corso della campagna elettorale, una grave sconfitta della Democrazia Cristiana e dei suoi amici della destra?

Prendiamo dunque atto del fatto che l'alternativa cui si riferiscono i compagni socialisti non trovi limiti a sinistra, anche se nel documento approvato dal PSI ritorna l'equivoca formula della «sinistra democratica», quasi esistesse anche una sinistra «non democratica». Siamo d'accordo che la prospettiva che dobbiamo porre è quella di una politica concreta di sviluppo economico e di progresso civile. Ma non concordiamo invece sui limiti e sulle frontiere che si vogliono porre nell'ambito di tutti coloro che intendono impegnarsi, oggi e domani, nella realizzazione di questa politica.

Ciò significa che la linea discriminante passa, per noi, tra le forze e anche tra gli uomini che accettano di realizzare una politica di rinnovamento e di progresso per la Sicilia e quelle che vi si oppongono. La qualificazione democratica e antimonopolistica delle forze politiche deriva e deriverà dall'effettivo impegno che ognuno di essi assumerà e metterà alla realizzazione di questa programma. E i comunisti, che per primi hanno proposto e concretizzato una nuova politica e un programma di rinnovamento, chiediamo a tutti gli elettori e soprattutto a coloro che nel passato votarono per la DC e per le destre di sottrarsi ad ogni inganno, votando con chiarezza per il nostro partito, che più di ogni altro dà garanzia di portare avanti una tale politica e un tale programma.

EMANUELE MACALUSO

Un ragazzo uccide una maestra colpendola con venti stilette

Dopo aver compiuto l'omicidio il giovane è andato a dormire — Oscuri i motivi che hanno provocato la tragedia — Il fatto è avvenuto nel Trentino

TRENTO, 7. — La maestra Erina Leonardi di 40 anni da Ceredo Val di Non, è stata barbaramente uccisa a colpi di stiletta da un ragazzo di 18 anni che nutriva nei suoi confronti un sordo rancore. L'assassino, Mario Ballotta, nato a Mezzaselva di Bressanone, da alcuni anni abita a Ceredo presso la zia Elisa Sicher, ha emeticamente confessato.

Il tragico fatto è avvenuto questa notte nel piccolo paese di Ceredo. La gente del paese è stata risvegliata di soprassalto da strazianti invocazioni di aiuto che partivano dalla scuola materna. Alcuni contadini scorgevano la figura della maestra che cercava di svincolarsi dalla netta di sangue. La maestra era stata colpita alla schiena da venti stilette. Sfondata la porta, essi entrarono in casa rinvenendo la maestra ormai morente accanto alla porta che da sul balcone. Era stata letteralmente crivellata di colpi, al petto, al viso e alla schiena da numerose pugnali.

Mario Ballotta, è stato descritto da tutti come un giovane molto serio, suscettibile e capace di qualsiasi violenza. Rimasto orfano era stato accolto in casa della zia la quale però, malgrado le sue cure più affettuose, non era riuscita ad avere un ascendente sul nipote. L'unica persona cui il Ballotta obbediva — seppure malvolentieri — era la maestra Leonardi. Contro la donna, molto più e debita di opere di bene, il giovane nutriva da qualche tempo un sordo, inspiegabile, rancore che si palesava in ogni sorta di dispetti. Più di una volta la Leonardi aveva avuto occasione di riprendere e re-

Clamorose dimissioni del d.c. Roselli dall'Assemblea europea di Strasburgo

Aspro attacco all'on. Campilli - Come si comportano Erhard e i «fanatici golisti» - Le conclusioni del Consiglio nazionale del Movimento giovanile socialista

Il democristiano on. Enrico Roselli, presidente della commissione Industria della Camera, si è dimesso dall'Assemblea europea di Strasburgo, di cui era membro, motivando il suo gesto con una serie di clamorose rivelazioni sui reali retroscena delle istituzioni europee.

Con Roselli parte dalla constatazione che sulla crisi europea, che ha messo alla prova la validità e il funzionamento dei vari organismi europei, l'Assemblea parlamentare di Strasburgo ha mancato al pro-

prio compito. Ma tutta la presidenza di Roselli, che ha governato l'Europa occidentale, appare nella sua giusta luce, attraverso le parole del deputato de-

gli si dichiara deluso, in particolare, per l'atteggiamento dei governi francese e tedesco.

«A crisi del carbone europeo», scrive Roselli, «in eccedenza di giacenze presso i produttori e i consumatori, a prezzi di mercato non rispetta agli interessi dei consumatori, è stata provocata da inconsulte importazioni non necessarie dei belgi e dei tedeschi in linea principale, a favore delle speculazioni di loro commercianti sulle diffe-

renze dei prezzi e sul rilancio dei noli europei e americani. Il liberalismo sociale di Erhard e i fanatismi golisti, da parte loro, chiedono, in nome della direzione, quella germanica, tanto che diviene dirigenza ed interventismo statale quando si tratta di favorire gli interessi delle esportazioni e delle commesse tedesche all'estero contro altri concorrenti. Alemi fanatismo dei golisti, da parte loro, chiedono, in nome della direzione, quella germanica, tanto che diviene dirigenza ed interventismo statale quando si tratta di favorire gli interessi delle esportazioni e delle commesse tedesche all'estero contro altri concorrenti.

Non manca un durissimo attacco all'on. Campilli, democristiano anche lui, il quale di recente ha chiesto e ottenuto di lasciare la presidenza della Banca europea per venire ad assumere in Italia la presidenza del Consiglio dell'economia e del lavoro, al solo e dichiarato scopo di essere presente di persona durante la preparazione del Congresso nazionale della DC.

Non mi si chieda, scrive Roselli, di essere escluso dal Parlamento, ma di essere escluso dal disinteressato e dal patriottismo del presidente della Banca degli investimenti, che assume l'incarico e che improvvisamente lo abbandona sulla base di determinate valutazioni, delle quali il meno che si possa dire è che i criteri per analizzarlo non sono stati definiti. Non mi si chieda di andare in vacanza e di divagazioni fra economiche e turistiche, fra le quali si è lasciato trasparire la corda dell'interesse nazionale più del consenso da una concezione europea civile e generosa.

Non mi si chieda di essere con-

stato anche lui, il quale di recente ha chiesto e ottenuto di lasciare la presidenza della Banca europea per venire ad assumere in Italia la presidenza del Consiglio dell'economia e del lavoro, al solo e dichiarato scopo di essere presente di persona durante la preparazione del Congresso nazionale della DC.

Non mi si chieda, scrive Roselli, di essere escluso dal Parlamento, ma di essere escluso dal disinteressato e dal patriottismo del presidente della Banca degli investimenti, che assume l'incarico e che improvvisamente lo abbandona sulla base di determinate valutazioni, delle quali il meno che si possa dire è che i criteri per analizzarlo non sono stati definiti. Non mi si chieda di andare in vacanza e di divagazioni fra economiche e turistiche, fra le quali si è lasciato trasparire la corda dell'interesse nazionale più del consenso da una concezione europea civile e generosa.

Non manca un durissimo attacco all'on. Campilli, democristiano anche lui, il quale di recente ha chiesto e ottenuto di lasciare la presidenza della Banca europea per venire ad assumere in Italia la presidenza del Consiglio dell'economia e del lavoro, al solo e dichiarato scopo di essere presente di persona durante la preparazione del Congresso nazionale della DC.

Non mi si chieda, scrive Roselli, di essere escluso dal Parlamento, ma di essere escluso dal disinteressato e dal patriottismo del presidente della Banca degli investimenti, che assume l'incarico e che improvvisamente lo abbandona sulla base di determinate valutazioni, delle quali il meno che si possa dire è che i criteri per analizzarlo non sono stati definiti. Non mi si chieda di andare in vacanza e di divagazioni fra economiche e turistiche, fra le quali si è lasciato trasparire la corda dell'interesse nazionale più del consenso da una concezione europea civile e generosa.

Non manca un durissimo attacco all'on. Campilli, democristiano anche lui, il quale di recente ha chiesto e ottenuto di lasciare la presidenza della Banca europea per venire ad assumere in Italia la presidenza del Consiglio dell'economia e del lavoro, al solo e dichiarato scopo di essere presente di persona durante la preparazione del Congresso nazionale della DC.

Non mi si chieda, scrive Roselli, di essere escluso dal Parlamento, ma di essere escluso dal disinteressato e dal patriottismo del presidente della Banca degli investimenti, che assume l'incarico e che improvvisamente lo abbandona sulla base di determinate valutazioni, delle quali il meno che si possa dire è che i criteri per analizzarlo non sono stati definiti. Non mi si chieda di andare in vacanza e di divagazioni fra economiche e turistiche, fra le quali si è lasciato trasparire la corda dell'interesse nazionale più del consenso da una concezione europea civile e generosa.

Non manca un durissimo attacco all'on. Campilli, democristiano anche lui, il quale di recente ha chiesto e ottenuto di lasciare la presidenza della Banca europea per venire ad assumere in Italia la presidenza del Consiglio dell'economia e del lavoro, al solo e dichiarato scopo di essere presente di persona durante la preparazione del Congresso nazionale della DC.

Non mi si chieda, scrive Roselli, di essere escluso dal Parlamento, ma di essere escluso dal disinteressato e dal patriottismo del presidente della Banca degli investimenti, che assume l'incarico e che improvvisamente lo abbandona sulla base di determinate valutazioni, delle quali il meno che si possa dire è che i criteri per analizzarlo non sono stati definiti. Non mi si chieda di andare in vacanza e di divagazioni fra economiche e turistiche, fra le quali si è lasciato trasparire la corda dell'interesse nazionale più del consenso da una concezione europea civile e generosa.

Il congresso nazionale dell'UDI



Un aspetto della sala del Teatro Eliseo durante una votazione

(Continuazione dalla 1. pagina)

essere ricondotte anche le iniziative per il riconoscimento del lavoro delle donne della campagna e del Mezzogiorno, per la conquista di una legge di tutela del lavoro a domicilio, per la qualificazione professionale delle ragazze.

Se la nostra azione — ha detto On. Rodano — non è stata esente da difetti, tuttavia dobbiamo vederla, tutta di meriti, che consistono soprattutto nell'aver contribuito ad attuare l'attenzione delle donne — lavoratrici e casalinghe — sul valore del proprio lavoro e quindi a dar loro coscienza dei propri diritti. Non a caso, recente-

viando le cartoline di adesione al Congresso regionale della donna, hanno scritto: «Vogliamo lavorare in fabbrica come le donne del Nord». Ma soprattutto nelle giovani generazioni si riconoscono segni di un profondo mutamento ideale: il 78 per cento delle ragazze interpellate per una inchiesta Doxa, ha affermato che desidera continuare gli studi; solo l'11 per cento ha dichiarato di desiderare il lavoro di casalinga.

Anche per quanto riguarda la famiglia, assistiamo a un profondo mutamento e divenne ormai sempre più urgente accompagnare questa trasformazione del costume con il necessario adeguamento del programma costituzionale.

2) nella lotta per migliorare la situazione delle lavoratrici e per il riconoscimento della parità economica e della giusta qualifica (sostegno a tutte le azioni e iniziative sindacali in questa materia); presentazione di una proposta di legge per il riconoscimento del lavoro della donna contadina; azione per l'applicazione della legge sul lavoro a domicilio; iniziativa per la preparazione professionale e per la giusta qualifica.

3) in una vasta e molteplice azione per modificare le condizioni giuridiche, sociali e di costume (azione per il riconoscimento dei diritti specifici della donna; estensione della tutela della maternità alle madri che lavorano; obbligo per i Comuni di istituire nidi di infanzia; più lungo periodo di assenza dal lavoro per la lavoratrice madre; energia azione per la sollecita approvazione della legge sulla pensione alle casalinghe; azioni per la tutela della donna italiana in questi anni, hanno avuto un governo che sia stato fino in fondo dalla loro parte, che abbia difeso e affermato i loro diritti). Devono essere difese ed estese le libertà democratiche, senza le quali non è possibile sviluppare la rivendicazione delle madri e delle emancipazione. Deve essere difesa la pace, che è un bene essenziale per le donne, mentre la tragica follia delle spese militari impedisce la realizzazione delle trasformazioni sociali necessarie alla piena emancipazione femminile. Le donne italiane sono partite dall'assemblea quando l'oratrice ha denunciato la gravità dell'installazione dei missili in Italia e ha rivendicato una politica estera italiana che favorisca la distensione).

Infine On. Rodano ha sottolineato la necessità di rafforzare l'UDI, di rinsaldare l'unità, di porre la sua piena autonomia dell'associazione, poiché l'autonomia è indispensabile per lo sviluppo della lotta per l'emancipazione femminile. L'UDI non si prefigge, come fine, il raggiungimento di un particolare tipo di società, non ha una politica, ma si prefigge per questo o quel tipo di istituzioni, se non nella misura che queste si dimostrano più o meno conformi alla libera espressione della personalità femminile. Il maggiore successo dell'associazione sta nell'aver individuato nella emancipazione femminile il suo fine, la sua ragione d'essere. Questa è a tutte le aderenti all'UDI, di qualsiasi corrente politica od opinione, questo è l'unico impegno che chiediamo: di non svuotare nell'associazione la politica dei loro partiti, ma la politica dell'UDI.

On. Rodano ha concluso, tra gli applausi calorosi dell'assemblea, ricordando la strada compiuta in 15 anni dall'UDI e proponendo che, nel settembre prossimo, il 15. anniversario della sua fondazione venga celebrato solennemente.

Dopo la nomina delle commissioni, la verifica del potere, la redazione del documento conclusivo, per lo statuto e per la nomina dei nuovi organi dirigenti, la prima seduta del Congresso si è chiusa. I lavori riprenderanno all'Eliseo stamane alle ore 9.

Un bimbo ucciso dal treno

CODOGNO, 7. — Il piccolo Enrico Sakon, di 18 mesi, è stato travolto e ucciso dal direttissimo 115 proveniente da Milano e diretto a Roma.

Il bimbo era sfuggito alla sorveglianza dei genitori, avventurandosi fra i binari al passaggio a livello in località S. Stefano Po, nei pressi di Codogno.

LE CHIESE SPOGLIATE IN VALCAMONICA

Durava da anni il traffico di capolavori

Secondo il parroco che vendette l'altare, il vescovo era a conoscenza della «operazione»

(Dal nostro inviato speciale)

BRENO (Valcamonica). — La vendita clandestina del prezioso altare della chiesa di Lomene, un pezzo del 600 che vale milioni, effettuato per sole 300 mila lire dal parroco don Severo Morandi, ha consentito di accertare che l'operazione era un traffico di opere d'arte effettuato su larga scala in Val Camonica, dura ormai da anni. Cosa è rimasto degli inestimabili tesori contenuti nelle cento chiesette della valle? Non è ancora possibile saperlo.

In questi giorni, dopo il clamoroso episodio di Lomene, è stato denunciato al presidente dell'associazione artisti della Val Camonica, signor Arnoldo Bertolini di Breno, di effettuare una serie di sopralluoghi per controllare con precisione ciò

che è stato asportato. E non deve essere poca cosa. Da una nostra inchiesta abbiamo accertato che ancora quest'estate, e nello scorso mese, tre contadini, curati da pezzi antichi hanno fatto la spola nella valle Furina, fra Corno del signor Bertolini che vide il prezioso carico. Chiese informazioni, gli fu risposto che si trattava di merce regolarmente acquistata. Con tutta probabilità la razza era stata effettuata per conto degli antiquari, nelle chiese di Breno, Pisogne, Borno, Nadro. Tutto fu ritenere che siano andati perduti affreschi preziosi di Pietro da Cenna, (che operò attorno al 1475), del Rinascimento, degli artisti della scuola del Pomato, e sculture in legno del Fantoni, dello Zotti, dei Simoni e dei loro allievi. Come dicevano i terzini, magistratura e sorveglianza di Breno sono decise a dare battaglia agli sciacalli della Valle Camonica. Se non riusciranno, sono sfortunatamente è probabile, a recuperare una parte delle opere asportate, certamente metteranno al sicuro ciò che ancora esiste l'autentico dell'arte camonica. E' giunta notizia che l'antiquario breseiano Schreiber, da poco rientrato dall'estero, sarà prossimamente interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica. C'è da augurarsi che magistratura e sorveglianza non rimangano soli ed isolati in questa nobile fatica.

A Lomene abbiamo avvertito, con qualche difficoltà, don Severo Morandi, assediato da stamane dai fotografi e «meati» dei più importanti settimanali. Ha raccontato un'operazione, una parte delle opere asportate, certamente metteranno al sicuro ciò che ancora esiste l'autentico dell'arte camonica. E' giunta notizia che l'antiquario breseiano Schreiber, da poco rientrato dall'estero, sarà prossimamente interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica. C'è da augurarsi che magistratura e sorveglianza non rimangano soli ed isolati in questa nobile fatica.

Compiuto il misfatto, il Ballotta ha raggiunto la propria abitazione. Prima di caricarsi ha portato un bicchiere d'acqua alla «sua sofferenza».

Travolta da un'auto una donna a Villabate

PALERMO, 7. Nella frazione Pinaro, di Villabate la settantasettenne Maria Gatti è stata travolta da una «1100», mentre distrattamente si accingeva a attraversare la strada. Rimasta in gravi condizioni, la Gatti è deceduta, qualche ora dopo il suo ricovero in ospedale.

Giacca politica

AL CIP LE TARIFFE ELETTRICHE E TELEFONICHE

Nella sua prossima riunione il CIP prenderà in esame i problemi delle tariffe elettriche e delle tariffe telefoniche. In particolare, i monopoli dell'elettricità esistono per un aumento delle tariffe dell'elettricità e per la liquidazione del meccanismo della cassa congiungibile.

L'ATTIVITA' DELLE CAMERE

Le agenzie annunciano per martedì la risposta di Seimi alle mozioni e interpellanze relative alle elezioni nei comuni retti a gestione commissariale Merello. La Camera comincerà dibattimenti e discussioni in commissione in discussione i bilanci finanziari e i provvedimenti per gli statuti. Al Senato è previsto per mercoledì l'incasso dell'esame della legge che istituisce il ministero del Turismo, Sportacolo e Sport. Forse entro il mese andranno in aula i provvedimenti, nei quali si articola il piano della scuola.

LA RIFORMA DEL SENATO

Torna alla ribalta il progetto di riforma del Sena-

Riprende oggi il processo Maresca

NAPOLI, 7. — Riprende domani il processo Maresca. Assiste a Napoli contro Pietro Maresca e Gaetano Orlando. Parleranno il rappresentante della Parte Civile Esposito e uno dei difensori di Orlando.

S. apprende frattanto che il testimone arrestato, per la sua testimonianza, è stato interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica, avrebbe ritrattato.

Smentito «l'assalto di caccia» all'apparecchio dell'Alitalia

Una errata interpretazione delle disposizioni di sorvolo dell'Iraq ha indotto la torre di controllo di Bagdad ad ordinare l'atterraggio in quell'aeroporto

Alle 21.47 di ieri sera è atterrato a Ciampino l'aereo dell'Alitalia che era rimasto fermo per ordine delle autorità irachene, dalla sera precedente nell'aeroporto di Bagdad.

Erano ad attendere l'arrivo del Douglas DC 6-B numerosi fotografi e giornalisti. Le voci, messe in giro da alcune agenzie, di un presunto attacco di caccia iracheni all'apparecchio, per costringerlo ad atterrare nell'aeroporto di Bagdad, avevano naturalmente suscitato molto allarme, che però già si era andato smentendo ieri mattina, quando giungeva notizia che alle 10 l'apparecchio aveva ripreso il volo alla volta di Beirut ed Atene.

L'equipaggio, secondo i turni precedentemente stabiliti, era stato cambiato a Beirut. Sono stati quindi i passeggeri a fornire per pri-

Smentito «l'assalto di caccia» all'apparecchio dell'Alitalia

mi alcune notizie sulla loro «avventura». Il signor Fabio Pantanelli e l'inglese G. Berryman, entrambi partiti da Teheran, hanno escluso di aver visto aerei militari volteggiare attorno all'apparecchio italiano. D'altra parte, sia il rappresentante dell'Alitalia a Teheran, Joseph Thueny, che il pilota dell'aereo, avevano dichiarato che il «fermo» dato all'apparecchio era stato dovuto ad una errata interpretazione di una circolare irachena, ricevuta all'aeroporto di Teheran. La circolare, infatti, annunciava che l'aeroporto di Bagdad era aperto dalle 6 alle 8: il pilota, Walter Galli, ha ritenuto che ciò significasse che in tali ore era possibile sorvolare tutto il territorio iracheno. La torre di controllo dell'aeroporto di Bagdad, invece, comunicò all'apparecchio che esso

avrebbe dovuto tornare indietro in Iraq a scendere a Bagdad. Il pilota preferì questa seconda soluzione. Espletate le formalità all'arrivo, venne ritenuto preferibile far ripartire l'aereo al mattino successivo.

Crolla così la fantastica montatura, secondo la quale i caccia iracheni avrebbero costretto, per misteriosi motivi, il Douglas ad atterrare.

Un bimbo ucciso dal treno

CODOGNO, 7. — Il piccolo Enrico Sakon, di 18 mesi, è stato travolto e ucciso dal direttissimo 115 proveniente da Milano e diretto a Roma.

Il bimbo era sfuggito alla sorveglianza dei genitori, avventurandosi fra i binari al passaggio a livello in località S. Stefano Po, nei pressi di Codogno.

MOMENTO DECISIVO DELLA LOTTA DEI BRACCIANTI AGRICOLI

Da oggi tre giorni di sciopero nella Padana Molti agrari del Polesine costretti a cedere

Prosegue da oltre venti giorni lo sciopero nelle campagne polesane - L'accordo separato firmato dalla CISL e dalla UIL superati da numerosi contratti aziendali - Altri arresti di lavoratori e sindacalisti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ROVIGO, 7. — Poche ore ormai mancano all'inizio dello sciopero generale dei braccianti e dei salariati della Valle Padana che inizierà domani e si protrarrà per tre giorni. L'attacco dei lavoratori della terra alle egoistiche posizioni degli agrari si coordina così su una vastissima area ove quasi mezzo milione di lavoratori rivendicano il rinnovo del contratto, l'imponibile, l'aumento delle retribuzioni.

Intanto l'eroica e dura lotta che da oltre venti giorni i settantamila braccianti e compari del Polesine conducono contro gli agrari polesani.

Arrestati il Segretario della C.d.L. di Salara, assieme a un suo compagno, mentre stavano lavorando presso il Consorzio di bonifica padana. A Fiesse è stato arrestato il giovane Jolanda Bianchini, mentre stava andando a comprare del pane.

Questa continua ondata di arresti senza una causa bene motivata indigna l'opinione pubblica e ha suscitato nel Polesine un vero e proprio clima di scontro. Non si riparla più della pace nelle campagne, anzi si accendono sempre più gli animi con questi metodi. I braccianti del Polesine hanno combattuto altre lotte nel passato per difendere i loro diritti contro gli agrari, ma non c'è mai stato un tale clima di violenza e una serie di atti di arbitrio. Oggi che gli agrari sono decisi a far pagare la loro «nuova» linea economica agricola togliendo ai lavoratori conquiste ottenute con oltre settant'anni di dure lotte, oggi i braccianti e i compari del Polesine sono pronti a lottare fino all'ultimo con decisione e forza.

MARIO PASSI
Circolare della P.I.
sui libri di testo
nelle scuole medie

E' stata diramata la circolare del ministro della P.I. Medici sui libri di testo nelle scuole medie. La scelta fatta dal collegio dei professori tra il 20 e il 27 maggio, col parere favorevole di almeno un terzo dei presenti.

Il ministro dispone che la scelta dei manuali abbia valore non permanente per tutta la durata del corso per il quale sono preparati e non è soggetta a mutamenti prima che sia compiuto il ciclo di studio. La scelta deve essere fatta in modo da garantire la continuità didattica, e stabilisce che sia contenuto al massimo il costo globale dei libri adottati, tenuto conto delle condizioni economiche delle parti che saranno oggetto di lettura.

L'Autostrada del Sole deve pagare il dazio ai Comuni

FIRENZE, 7. — Il Tribunale civile di Firenze ha emesso una sentenza che stabilisce che la Camera di costruzione usi, per l'Autostrada del Sole, decise essere soggetti al pagamento di un dazio ai Comuni.

A questo punto non si tratta più di discutere se sia più o meno accettabile il patto separato firmato dalla CISL e le proposte per una più avanzata e collegata alle trasformazioni culturali avanzate dalla Federbraccianti. Le affermazioni del Popolo hanno assai di là di una discussione sindacale per quanto, anzi un appoggio aperto, anzi un invito alla violenza agraria nella Valle Padana, un avallo ai più retrivi gruppi sociali del nostro paese.

L'esperienza del fascismo agrario della Padana sembra non abbia insegnato nulla agli agricoltori del Polesine, i quali stralciati dall'anticomunismo hanno assunto sulla lotta in corso una posizione collimante con quella dei squadristi polesani.

Il Popolo attacca la stampa comunista perché difende la mezza (il diritto a mettere il grano trattenendolo una parte in pagamento) per tutti i lavoratori, uomini e donne, e dice che con i redditi del progresso e il razionalismo.

Non tutti coloro che godono la mezza sono braccianti e contadini? Ebbene, dove dovrebbe andare in una zona priva di fabbriche e dove non si riesce a trovare lavoro per più di cento giorni l'anno? Qui sta il punto, la ragione della ostinata difesa di ogni possibilità di lavoro anche quando non è che un'illusione, un'illusione che si spande nell'ottimismo del razionalismo tecnico.

Del resto cosa significa il progresso quando migliaia di persone vengono condannate all'indigenza, alla fame, alla disperazione? Queste verità elementari i giornalisti cattolici dovrebbero ricordarle anche quando scrivono di cose sindacali e dovrebbero ricordare che il Delta padano è una delle zone più disastrose d'Italia dove ogni disoccupazione non può che partire da un aumento dell'occupazione e non da una sua diminuzione a vantaggio dei padroni.

«Evidentemente gli uffici — ha precisato Santi — al Senato e la precisa affermazione fatta che essi, in talune parti non erano conformi alle intese avvenute tra Governo e Sindacati, ha chiarito in anticipo la cosa».

«Del resto la immediata pubblica presa di posizione della CGIL, della UIL e di altri Sindacati, non appena conosciuti i provvedimenti, e prima che essi fossero discussi al Senato e la precisa affermazione fatta che essi, in talune parti non erano conformi alle intese avvenute tra Governo e Sindacati, ha chiarito in anticipo la cosa».

«Evidentemente gli uffici — ha precisato Santi — al Senato e la precisa affermazione fatta che essi, in talune parti non erano conformi alle intese avvenute tra Governo e Sindacati, ha chiarito in anticipo la cosa».

«Evidentemente gli uffici — ha precisato Santi — al Senato e la precisa affermazione fatta che essi, in talune parti non erano conformi alle intese avvenute tra Governo e Sindacati, ha chiarito in anticipo la cosa».

500 scienziati al Congresso di sperimentazione agraria

«La scienza al servizio dell'agricoltura»: così si possono riassumere i complessi temi posti in discussione al primo congresso mondiale della sperimentazione agraria che si è aperto ieri a Roma, nel salone della F.A.O., con la partecipazione di cinquecento delegati rappresentanti 40 nazioni.

Alla seduta inaugurale del congresso, dopo i discorsi del segretario generale della F.A.O. e dei ministri Andreotti e Rumor, hanno preso la parola alcuni capi delle delegazioni. Per la delegazione sovietica, composta di sedici eminenti scienziati, ha preso la parola il prof. Venetikhin, direttore dell'Accademia di scienze agricole «Timirjazev» il quale ha trattenuto brevemente i criteri dell'organizzazione delle ricerche scientifiche in URSS per quanto riguarda l'agricoltura, auspicando la collaborazione fra gli scienziati di tutto il mondo. Tra gli altri ha preso la parola anche il prof. Jonescu dell'Università di Bucarest.

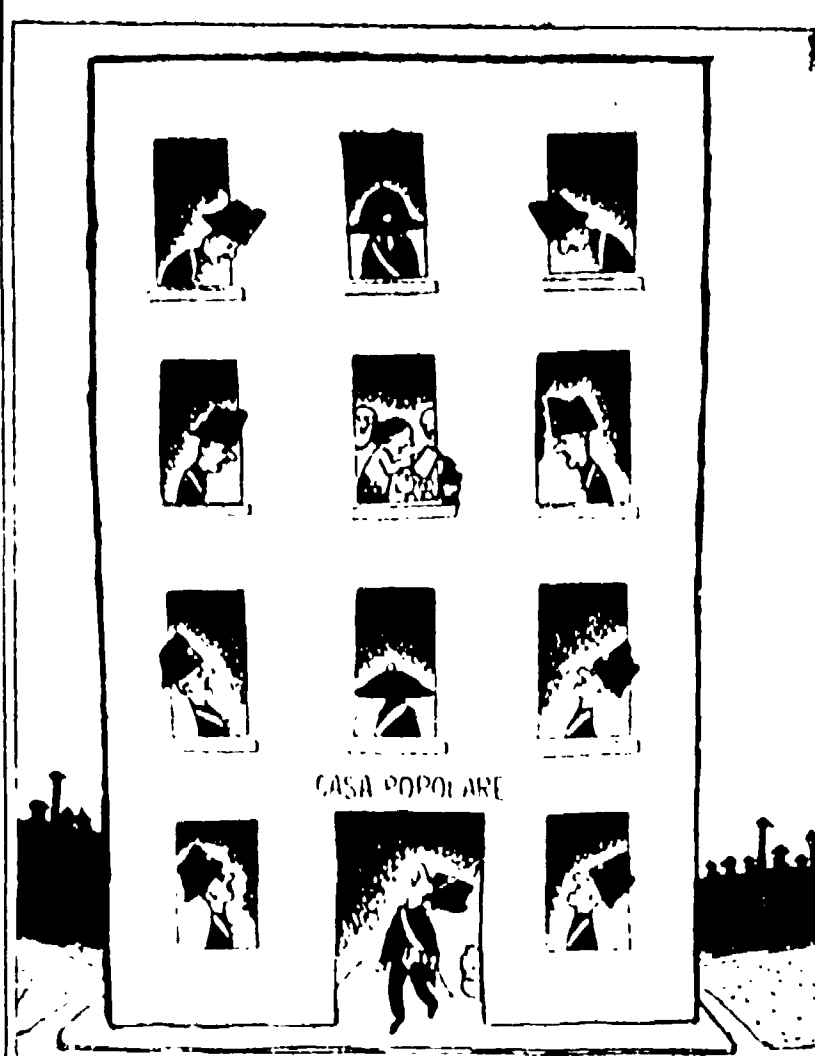
Dopo i saluti dei capi delegazione, il francese prof. R. De Brancour, direttore generale del ministero dell'Agricoltura, ha esposto la relazione generale sul tema: «Organizzazione della sperimentazione agraria nei vari paesi (scopi, metodi e previsioni)». I lavori del congresso si concluderanno domani.

La morte del cardinale Luque

CITTA' DEL VATICANO, 7. — E' deceduto oggi il cardinale Luque, con questo decesso il numero dei porporati scende a 72.

Nella notte tra domenica e lunedì scorso era deceduto a Le Mans l'arcivescovo di quella città, cardinale Giorgio Grete.

Istituto caserme popolari

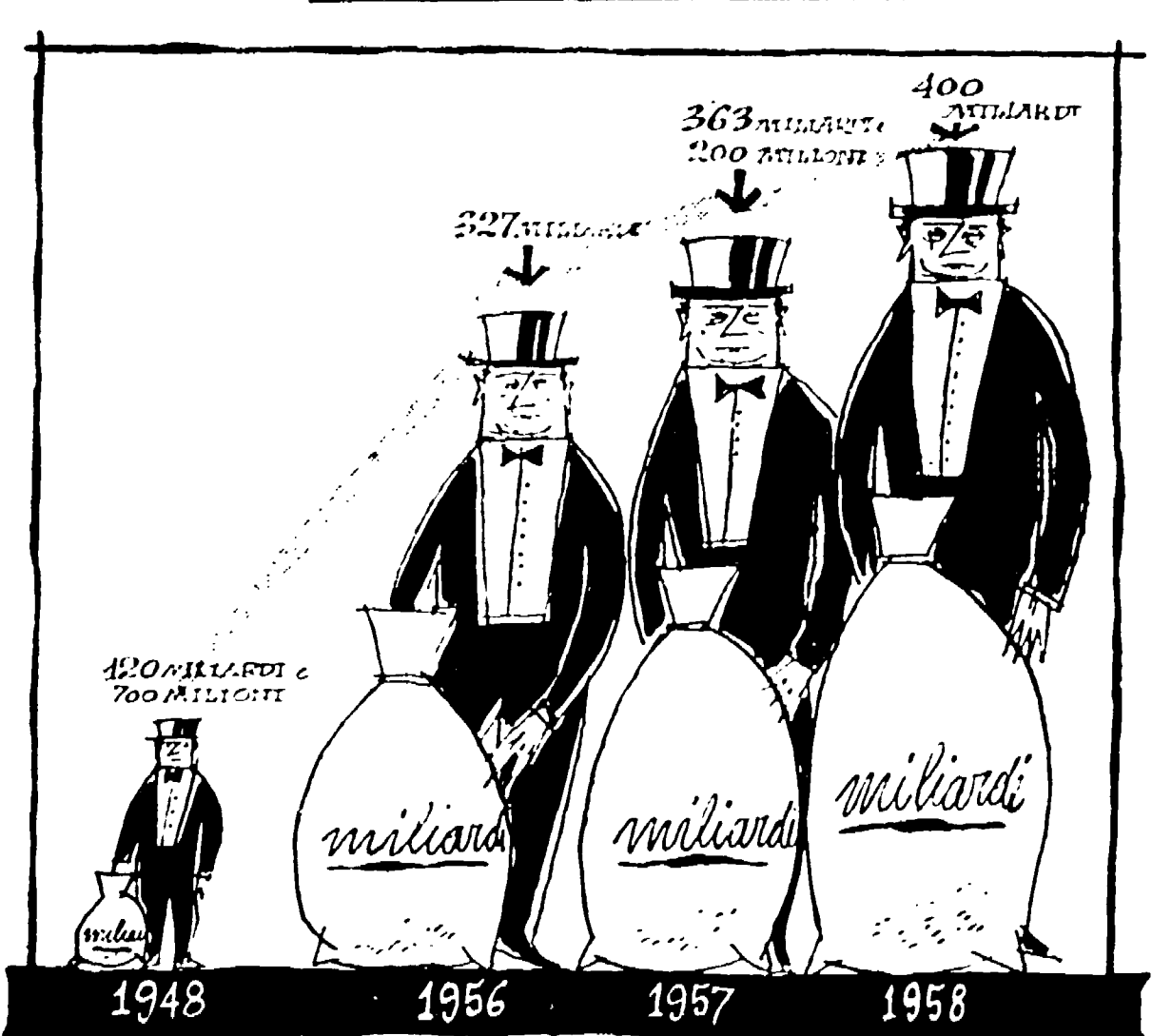


Vi sono molti metodi per assegnare le case popolari: da una onesta graduatoria degli aventi diritto a quella, oggi più frequente, basata sulle raccomandazioni. Il prefetto di Alessandria ha scelto un'altra strada. Ha decretato che nelle case popolari deve essere assicurato l'ordine pubblico e con questo criterio ha assegnato 45 alloggi ad un ex carabiniere che aveva fatto il carcere come la legge dispone. Su questa questione il compagno On. De Paolone ha presentato una interrogazione alla Camera.

«E quelli che ci fanno qui?» (Disegno di Canova)

Oggi e domani 80.000 lavoratori bancari in sciopero per ottenere il nuovo contratto

La lotta promossa unitariamente da tutti i sindacati - Chiedono l'aumento del 15 per cento delle retribuzioni e la riduzione dell'orario di lavoro - La politica svolta dalle banche



Dal 1948 ad oggi i profitti delle banche sono costantemente ed enormemente aumentati: 120 miliardi e 700 milioni nel 1948, 327 miliardi nel 1956, 363 miliardi e 200 milioni nel 1957 e 400 miliardi nel 1958.

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO FERNANDO SANTI

Verrà ripresa alla Camera la lotta per gli statali

Il governo non ha rispettato gli accordi con i sindacati - La protesta del Congresso della DIRSTAT

Il compagno Santi segretario generale aggiunto della CGIL, in risposta a quanto tendono a considerare conclusa la questione degli statali in una dichiarazione resa ieri ha rilevato che «non è ancora esaurita la lotta per la difesa degli statali che il problema degli statali sta definitivamente risolto con il voto del Senato dei provvedimenti governativi. Tali provvedimenti devono essere ancora discussi dalla Camera. In questa sede non riproporremo la questione degli statali, ma ci limiteremo a chiedere che si provveda a risolvere secondo equità e giustizia talune questioni rimaste inspiegabilmente aperte».

«Non è esatto infatti affermare — come è stato fatto — che il disegno di legge presentato dal Governo corrisponda nella lettera e nella sostanza agli accordi intervenuti con le Organizzazioni sindacali. Su questo punto non ci possono essere dubbi di sorta».

«Del resto la immediata pubblica presa di posizione della CGIL, della UIL e di altri Sindacati, non appena conosciuti i provvedimenti, e prima che essi fossero discussi al Senato e la precisa affermazione fatta che essi, in talune parti non erano conformi alle intese avvenute tra Governo e Sindacati, ha chiarito in anticipo la cosa».

«Evidentemente gli uffici — ha precisato Santi — al Senato e la precisa affermazione fatta che essi, in talune parti non erano conformi alle intese avvenute tra Governo e Sindacati, ha chiarito in anticipo la cosa».

«Evidentemente gli uffici — ha precisato Santi — al Senato e la precisa affermazione fatta che essi, in talune parti non erano conformi alle intese avvenute tra Governo e Sindacati, ha chiarito in anticipo la cosa».

«Evidentemente gli uffici — ha precisato Santi — al Senato e la precisa affermazione fatta che essi, in talune parti non erano conformi alle intese avvenute tra Governo e Sindacati, ha chiarito in anticipo la cosa».

«Evidentemente gli uffici — ha precisato Santi — al Senato e la precisa affermazione fatta che essi, in talune parti non erano conformi alle intese avvenute tra Governo e Sindacati, ha chiarito in anticipo la cosa».

risultava inferiore alle cifre preventive dal governo e comunicate ai sindacati.

«I nostri emendamenti chiedono perciò che gli aumenti delle quote di famiglia siano erogati, secondo i criteri in vigore dal 1947 ad oggi, anche a coloro che nell'ambito della famiglia hanno un reddito di lavoro aggiuntivo. Se così non fosse la metà circa dei dipendenti che fruiscono delle quote di famiglia non verrebbero a godere dell'aumento. Chiediamo inoltre che l'aumento di scala mobile agisca sulla cifra di 40.000 lire mensili, senza ingiuste riduzioni. In propor-

zione la stessa cosa per le pensioni.

«Io sono persuaso — ha affermato Santi — che non sarà una vera dubitare della Camera motifichi il provvedimento legislativo.

Sono persuaso altresì che una disquisizione non fruttuosa come è avvenuta — per ragione di forza maggiore — al Senato, consentirà al governo di valutare meglio la situazione e di accogliere gli emendamenti che saranno presentati a questo fine.

In conclusione, — ha detto Santi — tutti i sindacati che sono stati concordati nella valutazione delle pro-

poste governative nella misura della forma annunciata in sede di incontro dal governo, saranno tutti nel chiedere una vera dubitare della Camera motifichi il provvedimento legislativo.

Oggi e domani, in tutta Italia i bancari si asterranno dal lavoro. Lo sciopero che interessa oltre 80 mila lavoratori è stato proclamato concordemente da tutti i sindacati in seguito al rifiuto opposto dalle Banche e dalle Casse di Risparmio a prendere in esame le richieste avanzate in occasione della scadenza del contratto di lavoro e consistenti principalmente in un aumento del 15% delle retribuzioni, nella riduzione dell'orario di lavoro, nella parità salariale e nella giusta causa per i licenziamenti.

Molta parte dell'opinione pubblica, non informata sulle condizioni di lavoro e di trattamento della categoria, sui termini della vertenza e dei suoi riflessi sulla economia generale, è portata a considerare con scarso favore l'agitazione dei bancari considerandola dei privilegiati.

I bancari italiani stanno lavorando ad un ritmo di rendimento che è pari ad oltre 350 volte quello degli anni 1945, 1946 presi a base del computo. Mentre gli organici non sono gran che mutati, la massa di lavoro si è moltiplicata giorno per giorno, facendo sempre più intrinsecamente di rischio e di responsabilità i mezzi finanziari (moneta, assegni, cambiali) sono disprezzati, il risparmio pubblico ha sopportato per accantonamento un onere di 400 miliardi.

La DIRSTAT, la più avanzata delle organizzazioni sindacali, ha deciso di sciopero, l'azione rivendicativa dei dirigenti statali per l'accoglimento delle richieste economiche immediate e l'assunzione di lavoratori delle carriere direttive, secondo le proposte del governo.

Esiste oggi in Italia, per effetto dell'insediamento nel Mercato comune e europeo, una condizione nuova. I rischi di questa politica hanno investito anche il settore finanziario. Il provvedimento della convertibilità, anche se parziale, delle monete ha provocato l'immediato afflusso sul nostro mercato di forti contingenti di capitali stranieri in cerca di impieghi remunerativi.

Il regime di monopolio del credito si va quindi trasformando in un regime di concorrenza di imponenti gruppi. A colpi di centinaia di miliardi, vengono contesi in borsa i nostri valori mobiliari, i pacchi azionari delle nostre industrie. Il prestito del 5,50 per cento di 50 miliardi è stato coperto in pochi giorni: l'altro per la fronte di una offerta di 25 miliardi, si sono presentati alla prenotazione ben 376 miliardi.

Contra propositum le nostre Banche? Il primo atto è stato quello di ridurre gli aumenti salariali. Invece di spingere quanto segue a dispetto dei popoli della loro subordinazione.

La nostra economia delle Banche, di accaparramento, di monopolio e di controllo, è un sistema che non può che essere distrutto e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

La nostra cultura è una cultura di libertà e di democrazia, una cultura che non può che essere distrutta e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

La nostra cultura è una cultura di libertà e di democrazia, una cultura che non può che essere distrutta e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

La nostra cultura è una cultura di libertà e di democrazia, una cultura che non può che essere distrutta e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

La nostra cultura è una cultura di libertà e di democrazia, una cultura che non può che essere distrutta e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

La nostra cultura è una cultura di libertà e di democrazia, una cultura che non può che essere distrutta e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

La nostra cultura è una cultura di libertà e di democrazia, una cultura che non può che essere distrutta e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

L'intervista con Touré

(Continuazione dalla 1. pagina)

sterno; di ciò noi abbiamo lucida coscienza e non possiamo alcuna condizione pregiudiziale a quella collaborazione. Sarà la stessa evoluzione dei nostri rapporti internazionali a determinare, in seguito, la scelta che dovremo fare nella nostra qualità di paese completamente indipendente.

D. — Dal contenuto di questa risposta è facile desumere quello che sarà l'atteggiamento della Guinea nei confronti del blocco occidentale che del campo socialista.

R. — Noi abbiamo dichiarato che siamo per un neutralismo positivo. L'Africa non ha nulla da guadagnare dalle dispute degli altri. Gli antagonismi e le contraddizioni che dividono il mondo in due blocchi (i quali, peraltro, non raccolgono la totalità del genere umano) si atteneranno nella misura in cui i paesi coloniali e neocoloniali parteciperanno effettivamente alla vita internazionale: in tal senso, questi paesi saranno un fattore di progresso all'interno della società. E' nostra intenzione calibrare tutto ciò che ci muove e ci divide, in poche parole vogliamo dare un contenuto concreto alla solidarietà che è già in se stessa una virtù sociale.

Rapporti col mondo arabo

D. — Arrete degli relazioni con il mondo arabo-musulmano che gravita attorno a Nasser? Se sì, di quale natura?

R. — Certamente abbiamo delle relazioni. Anche il mondo arabo deve risolvere, come noi, una serie di problemi derivanti da una struttura economica arretrata e depressa. D'altro canto l'influenza islamica è assai diffusa nell'Africa occidentale, senza dire di quella naturale solidarietà continentale di cui si deve tener conto. Non si dimentichi che l'Africa costituisce una unità geografica, all'interno della quale gli scambi tendono naturalmente a moltiplicarsi e in cui le penetrazioni reciproche avvengono quasi per mezza.

I nostri rapporti con questa area sono di tipo diplomatico classico e non pregiudicano in nulla le relazioni che ci legano all'insieme del mondo arabo.

D. — Qual è il vostro giudizio sulla lotta armata del popolo algerino, e come, a vostro avviso, si potrebbe porre termine al sanguinoso conflitto?

R. — La guerra degli algerini è una lotta di liberazione che s'inscrive nel movimento universale contro il colonialismo. Ogni giorno che passa, le soluzioni di forza hanno minor possibilità di trionfare. Perciò penso che sia vano sperare in una soluzione sino a quando non venga accettato pienamente il principio del diritto del popolo algerino alla propria sovranità e alla propria libera autodeterminazione.

Da lungo tempo — vorrei aggiungere — la guerra di Algeria non è più un problema essenzialmente francese. Quel conflitto interessa al mondo intero, un mondo che, però, rifiuta di assumere le proprie responsabilità ed è ancora troppo timido per far prevalere i diritti dei popoli su qualsiasi interesse di un popolo soltanto. La situazione è tanto grave che non vedo, allo stato attuale dei fatti, quali fattori e circostanze di sperequazione rapida conclusione del conflitto. Non cerchiamo di nascondere: in ogni caso le caratteristiche della cultura africana.

L'avvenire della Guinea

D. — Sareste disposto a stabilire relazioni diplomatiche e culturali con l'Italia?

R. — Certamente. Sul piano diplomatico come sul piano culturale. L'Italia, quale nazione mediterranea, ha una via naturale attraverso cui sono destinati a passare i rapporti tra i nostri due continenti. Tale è il significato della scelta per la sede del congresso degli uomini di cultura nera, cui assistere sono stati appunto a Roma.

Ma questi rapporti — io preciso — dovranno essere «di contatto» perché è nostro dovere assicurare prima di tutto l'incremento della nostra cultura. L'assimilazione di un'altra cultura non può arricchire. Ecco perché noi ci siamo sempre opposti alla assimilazione qualunque sia la sua forma e la sua natura. Non è il caso di chiedersi se l'influenza della tale o della tal'altra cultura: essa scriverà in ogni caso le caratteristiche della cultura africana.

D. — Tutti i popoli d'Africa ancora sottoposti alla dominazione coloniale guardano alla Guinea e seguono la via di Nasser, e con una speranza. Quali influenze politiche, culturali, economiche, ecc., eserciterà la Guinea sulla Repubblica algerina e sulla Guinea stessa?

R. — La nostra è, senza dubbio, una speranza che si fonda su una realtà. La Guinea, infatti, è un paese che non può che essere un paese di libertà e di democrazia. La Guinea è un paese che non può che essere un paese di libertà e di democrazia.

La nostra cultura è una cultura di libertà e di democrazia, una cultura che non può che essere distrutta e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

La nostra cultura è una cultura di libertà e di democrazia, una cultura che non può che essere distrutta e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

La nostra cultura è una cultura di libertà e di democrazia, una cultura che non può che essere distrutta e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

La nostra cultura è una cultura di libertà e di democrazia, una cultura che non può che essere distrutta e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

La nostra cultura è una cultura di libertà e di democrazia, una cultura che non può che essere distrutta e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

La nostra cultura è una cultura di libertà e di democrazia, una cultura che non può che essere distrutta e che quindi provochi un'altra cultura, una cultura di libertà e di democrazia.

